

ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia . . L. 10.
Per l'Estero . . L. 25.
Spedire vaglia alla
Amministrazione
Direzione
e Amministrazione
Milano (433) - Via Pinino, 70
Un num. separato cent. 50

LO SCARPONE

PUBBLICITÀ
In IV pagina per m/m. di
altezza su una colonna di
larghezza L. 1.-
In III pagina L. 1,20
In II pagina L. 1,40
Tassa governativa in più
Esce il 1 e il 15 d'ogni mese

ALPINISMO - ESCURSIONISMO - SCI

Il problema degli infortuni alpinistici

Al superficiale osservatore, potrà sembrar strano che si possa parlare, niente meno, che di un «problema» degli infortuni alpinistici, parola che presuppone un complesso di circostanze di fatto e di diritto, di cause, di conseguenze e di rimedi, che i più non riesciranno ad individuare in un semplice infortunio d'alta montagna, considerato isolatamente.

e ci affratella: e chi non la intende, sia cancellato dai ruoli. Ma poiché le richieste di intervento sono un po' troppo frequenti, francamente; dobbiamo giungere a questa conclusione: prestarsi sì, sempre e nei confronti di chicchessia; ma che poi chi si presta e si sacrifica, venga compensato, non diciamo dei rischi e della fatica, che certe prestazioni non si vorrebbe né si potrebbe tradurle in denaro; che sia almeno indennizzato delle spese sborsuali sostenute e della giornata perduta.

Finalmente, ecco la comitiva faticosamente in salvo, ecco la salma del povero infortunato giacere pietosamente composta nella chiesetta del paese. Dunque, direte, eccoci all'epilogo della triste avventura, che per qualche ora e per qualche giorno avrà fatto le spese della conversazione.

Certe volte, un salvataggio dura non uno, ma due, ma tre giorni; le Guide occorrono per una spedizione di soccorso, non sono due o tre, ma frequentemente una dozzina o più. Spesse volte le Guide devono sacrificare e provvigioni: altre volte, per raggiungere la zona dell'infortunio, esse devono usare di mezzi veloci di locomozione, sempre a proprie spese.

Le cui tesi, come molte cose di questo mondo, sono due: Prima: Premesso che le Guide alpine debbano non solo per innato sentimento di umanità, per individuale slancio al sacrificio, ma anche per legge, prestare il proprio contributo di intelligenza, di abilità e di forza, in qualsiasi evenienza, con qualsiasi ora e nei confronti di chicchessia, e questo a costo di spingere il proprio altruismo fino ad immolare nel tentativo di salvataggio, anche la propria vita, premesso tutto questo, è da ritenersi che le Guide debbano prestarsi gratuitamente?

Adesso, per corrispondenza, allora lo spettacolo, nella generalità dei casi, si presenta veramente meschino: la richiesta viene discussa, analizzata, contrastata, e pur di arrivare ad una qualsiasi conclusione, vediamo avvilito alla stregua di uno dei più bassi mercati, quello che forse è stato un episodio di vero eroismo e di sublime sacrificio.

Seconda: Sempre premesso quanto sopra, è invece giusto che le Guide partecipanti ai salvataggi in alta montagna sieno equamente compensate, ed in quale misura e da chi? Ecco il problema che nell'interesse di una delle categorie di nostri montanari fra le più simpaticamente ed universalmente conosciute, vogliamo proporre.

Mettiamoci quella tal mano sulla coscienza e concludiamo pure: è giusto che le Guide abbiano un qualche compenso; non è equo che esse debbano sempre prestare gratuitamente la propria opera. E veniamo al secondo punto del dilemma.

Seconda: Sempre premesso quanto sopra, è invece giusto che le Guide partecipanti ai salvataggi in alta montagna sieno equamente compensate, ed in quale misura e da chi? Ecco il problema che nell'interesse di una delle categorie di nostri montanari fra le più simpaticamente ed universalmente conosciute, vogliamo proporre.

Poiché è da ritenersi equo che le Guide partecipanti ad un qualsiasi salvataggio o ricupero di persone, abbiano un qualche compenso, in quale misura e da chi devono venir compensate? È chiaro, direte, dagli infortunati. Aggirerete: ma gli infortunati, dopo aver visto la morte a due dita dalla loro persona, dopo aver essi più di qualsiasi altro potuto apprezzare a costo di quali e di quanti sacrifici le Guide sono giunte fino a loro, dopo essersi veduti riportare delicatamente in basso, alla base della roccia, a quella base alla quale essi dall'alto avevano guardato con significativo terrore, questi infortunati, chissà con quanta riconoscenza getteranno le braccia al collo ai loro salvatori. Chissà quale teoria di inesuste espressioni di ringraziamento, di proteste di eterna amicizia, di proferte di ricompense vistose! Amici lettori, se così fosse, per una seconda volta sarebbe perfettamente inutile l'entrare in discussione su questo argomento.

Se pensiamo infatti che l'alpinismo è una delle più limpide, delle più universali e delle più care manifestazioni di giovinezza, e se di conseguenza ci rendiamo conto che la più grossa percentuale dei frequentatori delle nostre alte vette è costituita da elemento giovine, del quale purtroppo si potrebbe dire che a parità di arduità non sempre corrisponde parità di preparazione, ecco spiegato il fenomeno dei molteplici degli incidenti in montagna. Difatti, se è vero che solo in rarissimi casi soggiace all'infortunio l'alpinista provetto, l'arrampicatore consumato, la cordata di audaci potendo esser tali, che un masso precipitato dall'alto, una bufera di cieca e micidiale violenza, oppure una folgore accendente nella semioscurità di un temporale, schianta nel baratro, o inchioda su una parete o immobilizza in un canalone, è pure pacifico che la gran massa dei giovani, sia per ragioni finanziarie, sia per orgoglio di riuscita, sia per spirito di emulazione o per eccesso di fiducia nella propria abilità, rifugge dal servizio dell'opera della guida. E poiché tutto quest'ardimento e questo slancio che qualche volta ci stupisce e qualche altra ci gela, ancora non sono passati attraverso il crugolo di una sufficiente esperienza e ponderatezza, eccoci giunti ad individuare quella categoria che più ampiamente offre dolorosa e dolorata messe di disgrazie, sempre tristi, tristissime anzi appunto quando assistiamo al loro verificarsi per assenza di preparazione.

Purtroppo, anche qui, il più delle volte è il caso di richiamarsi alla memoria la storiella di quel marinaio pericolante in alto mare, che nel pericolo invoca San Gennaro promettendogli la candela, e che raggiunto sano e salvo la terra ferma, eccetera. Salvo qualche rara eccezione, e allora la cosa assume un aspetto commovente e toccante, la realtà sta proprio in questi termini.

Stabilito così che ci troviamo di fronte non più ad episodi isolati e rari, ma ad una serie di episodi tutt'altro che trascurabile, ci sembra più che doveroso che ci si domandi se quella categoria di persone - le Guide - che in tali evenienze è chiamata ad intervenire ed a sacrificarsi, debba prestarsi gratuitamente o meno. Questo per porre fine ad un incresciosissimo stato di cose; e chi ha avuto qualche parte nell'organizzazione di salvataggi in alta montagna, ne saprà qualche cosa. Questo per stabilire una buona volta una premessa fin qui controversa ed incerta e perciò fonte di meschinissime contese.

Adesso, per corrispondenza, allora lo spettacolo, nella generalità dei casi, si presenta veramente meschino: la richiesta viene discussa, analizzata, contrastata, e pur di arrivare ad una qualsiasi conclusione, vediamo avvilito alla stregua di uno dei più bassi mercati, quello che forse è stato un episodio di vero eroismo e di sublime sacrificio.

Stabilito così che ci troviamo di fronte non più ad episodi isolati e rari, ma ad una serie di episodi tutt'altro che trascurabile, ci sembra più che doveroso che ci si domandi se quella categoria di persone - le Guide - che in tali evenienze è chiamata ad intervenire ed a sacrificarsi, debba prestarsi gratuitamente o meno. Questo per porre fine ad un incresciosissimo stato di cose; e chi ha avuto qualche parte nell'organizzazione di salvataggi in alta montagna, ne saprà qualche cosa. Questo per stabilire una buona volta una premessa fin qui controversa ed incerta e perciò fonte di meschinissime contese.

Stabilito così che ci troviamo di fronte non più ad episodi isolati e rari, ma ad una serie di episodi tutt'altro che trascurabile, ci sembra più che doveroso che ci si domandi se quella categoria di persone - le Guide - che in tali evenienze è chiamata ad intervenire ed a sacrificarsi, debba prestarsi gratuitamente o meno. Questo per porre fine ad un incresciosissimo stato di cose; e chi ha avuto qualche parte nell'organizzazione di salvataggi in alta montagna, ne saprà qualche cosa. Questo per stabilire una buona volta una premessa fin qui controversa ed incerta e perciò fonte di meschinissime contese.

Stabilito così che ci troviamo di fronte non più ad episodi isolati e rari, ma ad una serie di episodi tutt'altro che trascurabile, ci sembra più che doveroso che ci si domandi se quella categoria di persone - le Guide - che in tali evenienze è chiamata ad intervenire ed a sacrificarsi, debba prestarsi gratuitamente o meno. Questo per porre fine ad un incresciosissimo stato di cose; e chi ha avuto qualche parte nell'organizzazione di salvataggi in alta montagna, ne saprà qualche cosa. Questo per stabilire una buona volta una premessa fin qui controversa ed incerta e perciò fonte di meschinissime contese.

Stabilito così che ci troviamo di fronte non più ad episodi isolati e rari, ma ad una serie di episodi tutt'altro che trascurabile, ci sembra più che doveroso che ci si domandi se quella categoria di persone - le Guide - che in tali evenienze è chiamata ad intervenire ed a sacrificarsi, debba prestarsi gratuitamente o meno. Questo per porre fine ad un incresciosissimo stato di cose; e chi ha avuto qualche parte nell'organizzazione di salvataggi in alta montagna, ne saprà qualche cosa. Questo per stabilire una buona volta una premessa fin qui controversa ed incerta e perciò fonte di meschinissime contese.

Stabilito così che ci troviamo di fronte non più ad episodi isolati e rari, ma ad una serie di episodi tutt'altro che trascurabile, ci sembra più che doveroso che ci si domandi se quella categoria di persone - le Guide - che in tali evenienze è chiamata ad intervenire ed a sacrificarsi, debba prestarsi gratuitamente o meno. Questo per porre fine ad un incresciosissimo stato di cose; e chi ha avuto qualche parte nell'organizzazione di salvataggi in alta montagna, ne saprà qualche cosa. Questo per stabilire una buona volta una premessa fin qui controversa ed incerta e perciò fonte di meschinissime contese.

Stabilito così che ci troviamo di fronte non più ad episodi isolati e rari, ma ad una serie di episodi tutt'altro che trascurabile, ci sembra più che doveroso che ci si domandi se quella categoria di persone - le Guide - che in tali evenienze è chiamata ad intervenire ed a sacrificarsi, debba prestarsi gratuitamente o meno. Questo per porre fine ad un incresciosissimo stato di cose; e chi ha avuto qualche parte nell'organizzazione di salvataggi in alta montagna, ne saprà qualche cosa. Questo per stabilire una buona volta una premessa fin qui controversa ed incerta e perciò fonte di meschinissime contese.

Stabilito così che ci troviamo di fronte non più ad episodi isolati e rari, ma ad una serie di episodi tutt'altro che trascurabile, ci sembra più che doveroso che ci si domandi se quella categoria di persone - le Guide - che in tali evenienze è chiamata ad intervenire ed a sacrificarsi, debba prestarsi gratuitamente o meno. Questo per porre fine ad un incresciosissimo stato di cose; e chi ha avuto qualche parte nell'organizzazione di salvataggi in alta montagna, ne saprà qualche cosa. Questo per stabilire una buona volta una premessa fin qui controversa ed incerta e perciò fonte di meschinissime contese.

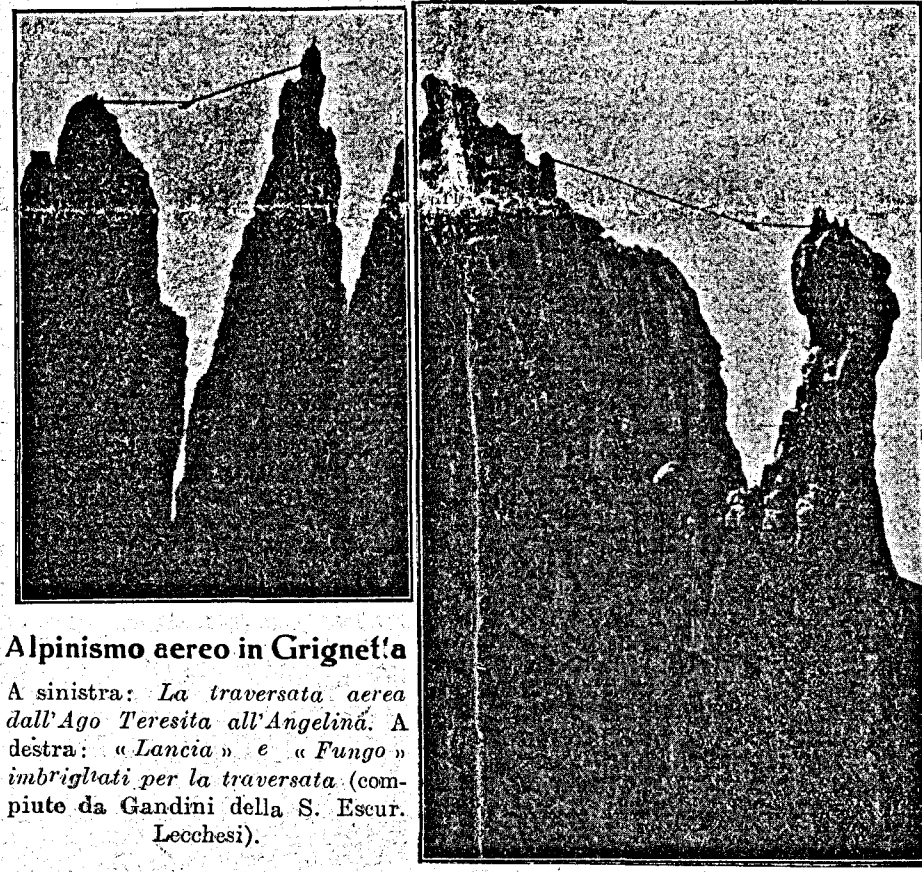
Stabilito così che ci troviamo di fronte non più ad episodi isolati e rari, ma ad una serie di episodi tutt'altro che trascurabile, ci sembra più che doveroso che ci si domandi se quella categoria di persone - le Guide - che in tali evenienze è chiamata ad intervenire ed a sacrificarsi, debba prestarsi gratuitamente o meno. Questo per porre fine ad un incresciosissimo stato di cose; e chi ha avuto qualche parte nell'organizzazione di salvataggi in alta montagna, ne saprà qualche cosa. Questo per stabilire una buona volta una premessa fin qui controversa ed incerta e perciò fonte di meschinissime contese.

Stabilito così che ci troviamo di fronte non più ad episodi isolati e rari, ma ad una serie di episodi tutt'altro che trascurabile, ci sembra più che doveroso che ci si domandi se quella categoria di persone - le Guide - che in tali evenienze è chiamata ad intervenire ed a sacrificarsi, debba prestarsi gratuitamente o meno. Questo per porre fine ad un incresciosissimo stato di cose; e chi ha avuto qualche parte nell'organizzazione di salvataggi in alta montagna, ne saprà qualche cosa. Questo per stabilire una buona volta una premessa fin qui controversa ed incerta e perciò fonte di meschinissime contese.

Stabilito così che ci troviamo di fronte non più ad episodi isolati e rari, ma ad una serie di episodi tutt'altro che trascurabile, ci sembra più che doveroso che ci si domandi se quella categoria di persone - le Guide - che in tali evenienze è chiamata ad intervenire ed a sacrificarsi, debba prestarsi gratuitamente o meno. Questo per porre fine ad un incresciosissimo stato di cose; e chi ha avuto qualche parte nell'organizzazione di salvataggi in alta montagna, ne saprà qualche cosa. Questo per stabilire una buona volta una premessa fin qui controversa ed incerta e perciò fonte di meschinissime contese.

Stabilito così che ci troviamo di fronte non più ad episodi isolati e rari, ma ad una serie di episodi tutt'altro che trascurabile, ci sembra più che doveroso che ci si domandi se quella categoria di persone - le Guide - che in tali evenienze è chiamata ad intervenire ed a sacrificarsi, debba prestarsi gratuitamente o meno. Questo per porre fine ad un incresciosissimo stato di cose; e chi ha avuto qualche parte nell'organizzazione di salvataggi in alta montagna, ne saprà qualche cosa. Questo per stabilire una buona volta una premessa fin qui controversa ed incerta e perciò fonte di meschinissime contese.

Stabilito così che ci troviamo di fronte non più ad episodi isolati e rari, ma ad una serie di episodi tutt'altro che trascurabile, ci sembra più che doveroso che ci si domandi se quella categoria di persone - le Guide - che in tali evenienze è chiamata ad intervenire ed a sacrificarsi, debba prestarsi gratuitamente o meno. Questo per porre fine ad un incresciosissimo stato di cose; e chi ha avuto qualche parte nell'organizzazione di salvataggi in alta montagna, ne saprà qualche cosa. Questo per stabilire una buona volta una premessa fin qui controversa ed incerta e perciò fonte di meschinissime contese.



Alpinismo aereo in Grignetta. A sinistra: La traversata aerea dall'Ago Teresita all'Angelina. A destra: «Lancia» e «Fungo» imbrigliati per la traversata (compiute da Gandini della S. Escur. Lecchese).

L'assegnazione dei premi nel Concorso pel miglior attendamento

La sera del 12 corrente, presso gli uffici della Delegazione lombarda della F. I. E. di Milano, sotto la presidenza del comm. Vittorio Angileri, si riunì la giuria per l'esame delle relazioni inviate dalle società e gruppi partecipanti al «Concorso per il miglior attendamento» indetto da «Lo Scarpone», sotto il patrocinio della Federazione Italiana dell'Escursionismo.

Seguono quindi: Dopolavoro E. Marelli di Milano - attacco per sci Venzi, offerto dalla ditta G. Angileri e Figli. Gruppo Escursionisti Audaci di Milano - Medaglia d'argento con diploma; nonché un rasoio di sicurezza con 30 lame di ricambio, offerto dalla ditta Schiavello. Dopolavoro Branca di Milano - Medaglia d'argento con diploma. Gruppo rionale Bonservizi-Tonoli di Milano - Medaglia d'argento con diploma.

Rispetto per le tragedie alpine signori Giornalisti!

Girardengo è uscito incolore da un investimento; congratulazioni. Tutti i giornali hanno riportato la notizia commossa. Nessuno si è azzardato a far commenti se l'auto dell'«Asso» è andata a sbattere contro quella di un altro signore. È giusto e sarebbe stato fuor di proposito parlare più a lungo dell'incidente e vagliarne le responsabilità.

LA PRIMA ASCENSIONE SUL CORNO GRANDE

Chiaramenti dell'avvocato Jacobucci. Riceviamo e doverosamente pubblichiamo: «Egregio Direttore, Una lettera del Conte Bonacossa, pubblicata sul numero 18 di questo simpatico periodico sotto il titolo «A Cesare quel che è di Cesare» mi obbliga a pregarla di render noto quanto appresso: «Egregio amico Conte Aldo Bonacossa, accademico appassionato, profondo conoscitore ed ammiratore dei monti d'Abruzzo che visita ed ascende ogni anno con rinnovato entusiasmo, è incorso in un errore nel voler identificare con la via da lui seguita nel 1924 sulla cresta Nord della Yetta orientale del Corno Grande quella recentemente effettuata dalla cordata Sartorelli-D'Armi della sezione dell'Aquila del C. A. I. Sarebbe bastato infatti il confronto del tempo (due ore e venti minuti per la cordata Bonacossa - della Valle di Casanova-Polvara - e diciotto ore intramontate da un bivacco per quella Sartorelli-D'Armi) per dimostrare la enorme differenza fra le due ascensioni per nulla giustificabile dai particolari che dà lo stesso Conte Bonacossa.

Proporriamo la soluzione del problema.

Illustrate così anche le difficoltà materiali e casuali che si oppongono anche le Guide partecipanti ad un salvataggio possano far valere nei confronti dei salvati o dei superstiti una qualsiasi richiesta di doveroso indennizzo, ci chiediamo se non sia veramente il caso di fare appello alla collettività, accio questa voglia intervenire con un gesto di degno ed umano interessamento, in favore delle nostre Guide. E azzardiamo una proposta, la cui attuazione crediamo non sarebbe difficile.

Devono le guide prestarsi gratuitamente?

Se gli infortuni alpinistici costituissero l'episodio raro ed isolato, non esiteremo a dire: sì, le Guide devono prestarsi gratuitamente perché è logico e giusto ed umano che esse Guide, nei confronti di quel pubblico di turisti dal quale esse si ripromettono un certo guadagno materiale e certe soddisfazioni morali, abbiano a prestarsi in qualche dolorosa circostanza, per quello spirito di fratellanza che in alta montagna ci accomuna

La capacità giuridica del Club Alpino Italiano

Il dato 9 corrente la Stefani diramava da Roma il seguente comunicato ufficiale: Il Capo del Governo con suo decreto, su istanza del presidente del Club Alpino Italiano, ha riconosciuto al predetto Ente la capacità di acquistare, possedere ed amministrare, ai sensi e per gli effetti della legge 14 giugno 1928. Il Decreto, che ha un'importanza vitale per la vita del Club Alpino, ne costituisce il più alto e degno riconoscimento.

La priorità della cordata Bonacossa

Dal canto suo, il conte Aldo Bonacossa, al quale abbiamo comunicato la lettera dell'avv. Michele Jacobucci, ci scrive, in data 13 corrente, quanto segue: «Alle osservazioni dell'amico Jacobucci permetto io contrapporre alcune mie: Non sono affatto d'avviso che la nostra comitiva abbia raggiunto la cresta a 2500 m., bensì molto più in basso. Dalla fotografia gentilmente fornitami da Jacobucci si vede che la cengia sale pochissimo verso la cresta; se l'attacco di essa è a 2100 circa, la fine non è sopra i 2150. Sarebbero quindi ancora quasi 800 m. di dislivello fino alla vetta, e non già 400. Questo per tornare al nostro punto di partenza che era il seguente: ritenevamo, come riteniamo, che la priorità della salita della cresta spetta alla nostra comitiva, e non già a quella Sartorelli-D'Armi, per il fatto che colle attuali concezioni alpinistiche una cresta vera detta salita quando si circa 1200 metri di sviluppo roccioso gli 800 superiori siano stati percorsi. Teoria che ha avuto finora la sua applicazione anche nella zona in questione; per esempio la comitiva Sivitilli salì l'anno scorso la cresta Est di questa montagna trascinandone almeno a prima 400 m. Eppure quando giungendo nella zona un mese dopo coll'amico Binaghi di Como, il buon D'Armi venne ad informarci, ci si sentì gentilmente alla stazione, e noi non passammo più nemmeno lontanamente per il capo di andare a compiere la prima salita di quella cresta cominciando dal basso e vi rinunciammo senz'altro anche se un inutile viaggio Milano-Paganica ci sembrò un poco amaro. Così, per la vetta occidentale del Corno Grande si parla di una cresta Ovest Sud-Ovest come una delle vie solite; viceversa il tratto che si percorre non supera i 400 m. di dislivello, mentre dalla base in Val Maone la cresta, ma ancora percorsa, ne sviluppa più di 1000. E allora qui da noi cosa dire della cresta Segantini nella Grignetta? Tutti noi diciamo d'averla fatta attaccando al Colle Valsecchi, ma effettivamente essa comincia almeno 1600 m. più in basso, sulla strada Lecco-Colico! E la cresta di Pétret al Monte Bianco? Chi l'ha mai cominciata sopra al Purtdol? E migliaia sarebbero gli esempi del genere.

La capacità giuridica del Club Alpino Italiano

La data 9 corrente la Stefani diramava da Roma il seguente comunicato ufficiale: Il Capo del Governo con suo decreto, su istanza del presidente del Club Alpino Italiano, ha riconosciuto al predetto Ente la capacità di acquistare, possedere ed amministrare, ai sensi e per gli effetti della legge 14 giugno 1928. Il Decreto, che ha un'importanza vitale per la vita del Club Alpino, ne costituisce il più alto e degno riconoscimento.

Devono le guide prestarsi gratuitamente?

Se gli infortuni alpinistici costituissero l'episodio raro ed isolato, non esiteremo a dire: sì, le Guide devono prestarsi gratuitamente perché è logico e giusto ed umano che esse Guide, nei confronti di quel pubblico di turisti dal quale esse si ripromettono un certo guadagno materiale e certe soddisfazioni morali, abbiano a prestarsi in qualche dolorosa circostanza, per quello spirito di fratellanza che in alta montagna ci accomuna

La capacità giuridica del Club Alpino Italiano

Il dato 9 corrente la Stefani diramava da Roma il seguente comunicato ufficiale: Il Capo del Governo con suo decreto, su istanza del presidente del Club Alpino Italiano, ha riconosciuto al predetto Ente la capacità di acquistare, possedere ed amministrare, ai sensi e per gli effetti della legge 14 giugno 1928. Il Decreto, che ha un'importanza vitale per la vita del Club Alpino, ne costituisce il più alto e degno riconoscimento.

Devono le guide prestarsi gratuitamente?

Se gli infortuni alpinistici costituissero l'episodio raro ed isolato, non esiteremo a dire: sì, le Guide devono prestarsi gratuitamente perché è logico e giusto ed umano che esse Guide, nei confronti di quel pubblico di turisti dal quale esse si ripromettono un certo guadagno materiale e certe soddisfazioni morali, abbiano a prestarsi in qualche dolorosa circostanza, per quello spirito di fratellanza che in alta montagna ci accomuna

La capacità giuridica del Club Alpino Italiano

Il dato 9 corrente la Stefani diramava da Roma il seguente comunicato ufficiale: Il Capo del Governo con suo decreto, su istanza del presidente del Club Alpino Italiano, ha riconosciuto al predetto Ente la capacità di acquistare, possedere ed amministrare, ai sensi e per gli effetti della legge 14 giugno 1928. Il Decreto, che ha un'importanza vitale per la vita del Club Alpino, ne costituisce il più alto e degno riconoscimento.

Devono le guide prestarsi gratuitamente?

Se gli infortuni alpinistici costituissero l'episodio raro ed isolato, non esiteremo a dire: sì, le Guide devono prestarsi gratuitamente perché è logico e giusto ed umano che esse Guide, nei confronti di quel pubblico di turisti dal quale esse si ripromettono un certo guadagno materiale e certe soddisfazioni morali, abbiano a prestarsi in qualche dolorosa circostanza, per quello spirito di fratellanza che in alta montagna ci accomuna

Devono le guide prestarsi gratuitamente?

Se gli infortuni alpinistici costituissero l'episodio raro ed isolato, non esiteremo a dire: sì, le Guide devono prestarsi gratuitamente perché è logico e giusto ed umano che esse Guide, nei confronti di quel pubblico di turisti dal quale esse si ripromettono un certo guadagno materiale e certe soddisfazioni morali, abbiano a prestarsi in qualche dolorosa circostanza, per quello spirito di fratellanza che in alta montagna ci accomuna

La capacità giuridica del Club Alpino Italiano

Il dato 9 corrente la Stefani diramava da Roma il seguente comunicato ufficiale: Il Capo del Governo con suo decreto, su istanza del presidente del Club Alpino Italiano, ha riconosciuto al predetto Ente la capacità di acquistare, possedere ed amministrare, ai sensi e per gli effetti della legge 14 giugno 1928. Il Decreto, che ha un'importanza vitale per la vita del Club Alpino, ne costituisce il più alto e degno riconoscimento.

Devono le guide prestarsi gratuitamente?

Se gli infortuni alpinistici costituissero l'episodio raro ed isolato, non esiteremo a dire: sì, le Guide devono prestarsi gratuitamente perché è logico e giusto ed umano che esse Guide, nei confronti di quel pubblico di turisti dal quale esse si ripromettono un certo guadagno materiale e certe soddisfazioni morali, abbiano a prestarsi in qualche dolorosa circostanza, per quello spirito di fratellanza che in alta montagna ci accomuna

Devono le guide prestarsi gratuitamente?

Se gli infortuni alpinistici costituissero l'episodio raro ed isolato, non esiteremo a dire: sì, le Guide devono prestarsi gratuitamente perché è logico e giusto ed umano che esse Guide, nei confronti di quel pubblico di turisti dal quale esse si ripromettono un certo guadagno materiale e certe soddisfazioni morali, abbiano a prestarsi in qualche dolorosa circostanza, per quello spirito di fratellanza che in alta montagna ci accomuna

La capacità giuridica del Club Alpino Italiano

Il dato 9 corrente la Stefani diramava da Roma il seguente comunicato ufficiale: Il Capo del Governo con suo decreto, su istanza del presidente del Club Alpino Italiano, ha riconosciuto al predetto Ente la capacità di acquistare, possedere ed amministrare, ai sensi e per gli effetti della legge 14 giugno 1928. Il Decreto, che ha un'importanza vitale per la vita del Club Alpino, ne costituisce il più alto e degno riconoscimento.

Devono le guide prestarsi gratuitamente?

Se gli infortuni alpinistici costituissero l'episodio raro ed isolato, non esiteremo a dire: sì, le Guide devono prestarsi gratuitamente perché è logico e giusto ed umano che esse Guide, nei confronti di quel pubblico di turisti dal quale esse si ripromettono un certo guadagno materiale e certe soddisfazioni morali, abbiano a prestarsi in qualche dolorosa circostanza, per quello spirito di fratellanza che in alta montagna ci accomuna

MONTE MARS

Salita per la cresta di Carisey, discesa per la via comune

Località

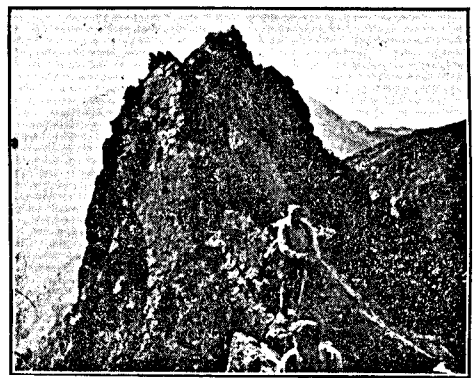
Il Monte Mars è la vetta più alta del Biellese ed il più interessante dal lato alpinistico, specialmente per la cresta di Carisey, che è frequentata come la cresta Segantini della Grigna Meridionale.

È posto sullo spartiacque fra il torrente Elvo ed il fiume Lys, che corre lungo la valle di Gressoney.

Il Monte Mars è nascosto ai visitatori di Biella, Oropa e Mucrone dal Monte Rosso e dal Monte Muconone, e solo salendo alla bocchetta del Lago, a mezz'ora dalla stazione d'arrivo della teleferica, lo si può vedere.

Panorama

È uno dei migliori della catena alpina, che è schierata a semicerchio, dal Mon-



Monte Mars. Una delle quote della cresta di Carisey

vio all'Adamello, con il gruppo del Monte Rosa giganteggiante per la sua vicinanza.

Caratteri alpinistici

La salita per la cresta di Carisey è di terzo grado, la salita per la cresta di Chardon o via comune è di primo grado.

La cresta di Carisey è alpinisticamente più difficile ed esposta della ben nota Cresta Segantini, e per la caratteristica della sua roccia, può rassomigliare alla non lontana cresta-nord del Corno Bianco (Val Sesia). Solamente, mentre la cresta nord del Corno Bianco si sfascia continuamente e precipita in grossi blocchi nella Val d'Otro, quella dei Carisey è salda, aerea, accidentata e sicura sul tipo della cresta sud della Punta Magnaghi in Val dei Ratti e della cresta Sänge-Lingocino della Val Masino. A queste due creste è però sempre superiore per la difficoltà di alcuni passaggi e per la durata dell'ascesa, perché dall'attacco alla vetta sono più di tre ore di effettiva, aerea e continua arrampicata.

Caratteri geologici

La roccia è una formazione di micascisto con rare ed appariscenti inclusioni di bianchissima calcidonia e con traccia di durissima nefrite. Il micascisto è poi abbondantemente coperto di lichene che facilita l'aderenza e che dà per le diverse colorazioni, dal rosso al grigio al verde, dei bellissimi effetti policromici.

Carte topografiche

L. G. M. al 25.000 foglio nr. 42, tavoletta 4 Fontainemore che si possono richiedere direttamente a Firenze od alla ditta Nicola Rossi di Milano, Via Abruzzi N. 60 - Costo L. 3. - cadauna. - La carta indica la Punta Sella più a sud del Colle Sella, mentre nel Biellese tale nome viene dato alla Punta Amici (quota 2492) a nord del Colle.

Bibliografia

Non esistono guide o monografie alpinistiche della zona.

Località e modo d'approccio

Conviene partire nel pomeriggio del sabato da Milano con un treno della linea Milano-Navara-Torino, cambiando a Santhià per proseguire con ferrovia privata sino a Biella, da dove sale ad Oropa in una vettura elettrica. - Da Oropa una funicolare porta al Rifugio del Muconone, posto poco sotto alla stazione d'arrivo, dove si può pernottare. - Si raggiunge così i 1800 metri senza nessuna fatica.

Orario consigliabile

Table with 2 columns: Partenza (Andata/Ritorno) and Ore. Lists departure and return times for various routes from Milano to the mountain.

Se al Rifugio del Muconone (stazione di arrivo della teleferica) vi fosse rezza di passeggeri, è consigliabile provvedersi subito del tagliando (il numero di partenza, per non correre il rischio di perdere la coincidenza ad Oropa e quindi le successive.

Miglior partire dal Rifugio alle ore 17 e fermarsi un'ora e mezza al Santuario per visitarlo.

Tabella di marcia

Table with 2 columns: Località and Ore. Shows the time taken to reach various points on the mountain from the Rifugio del Muconone.

Considerazioni sulla tabella di marcia

I tempi susposti sono stati calcolati con larghezza, specialmente quelli di approccio alla cresta, per renderli adatti anche alle comitive un poco numerose.

L'indicazione dell'ora di partenza potrebbe sembrare troppo mattutina, specialmente nella presente stagione, ma è consigliabile sia così, perché generalmente subito dopo mezzogiorno, data la posizione del Monte Mars, salgono dalla pianura le nebbie, che coprendo ogni cosa, ed ostacolando la visione del magnifico panorama, ritardano poi la marcia.

Miglior quindi camminare nelle freschissime ore della mattina, anche al buio, con l'aiuto della lanterna, che trovarsi più tardi disorientati dalla nebbia.

Gli alpinisti biellesi riconoscono tale pericolo all'alzarsi del sole e ne è un segno precursore una bassa striscia di vapori che grava sulla sottostante pianura vercellese, e che per effetto del calore diurno s'innalzano poi e si spingono verso la catena montana.

Località di pernottamento

Chi desidera sentire la Santa Messa può fermarsi a pernottare al Santuario di Oropa, largo di ospitalità a tutti, e spostarsi di qualche ora la tabella di marcia, partendo con la prima corsa della teleferica.

Se la comitiva fosse numerosa è facile ottenere delle corse supplementari anticipate. Altrimenti è consigliabile raggiungere il Rifugio del Muconone alla sera. È posto in magnifica posizione, vi è servizio di alberghetto, e dispone di un buon numero di posti di pernottamento.

Chi vuol invece risparmiare anche un tratto di marcia mattutina, può spingersi all'Alpe Tura, ad un'ora dal Rifugio, od anche all'Alpe Sella, lontana un'ora e mezza. In queste balte, che sono abitate nei periodi estivi, nei periodi autunnali invernali e primaverili, si trova del fieno e talvolta anche legna.

Equipaggiamento

Di media montagna con scarpone paduli e lanterna. I peduli sono necessari per la salita della Cresta di Carisey e gli scarpone per la discesa lungo la cresta di Chardon (via comune).

Vettopiaggio

Si possono far provviste a Biella, ad Oropa ed al Rifugio del Muconone. Acqua se ne trova all'Alpe Tura, all'Alpe Sella e talvolta alla Baia Montagnetta. Nella discesa, poco oltre la gamba e le marce sottostanti al Colle Chardon, vi è una freschissima fonte segnalata.

Per chi sale alla cresta di Carisey è consigliabile far provvista d'acqua all'Alpe Sella.

Documenti personali

Non dimenticate la carta d'identità, altrimenti correte il rischio di non essere alloggiati per la notte.

Permesso fotografico

Non occorre.

Per comitive

Importantissime facilitazioni vengono fatte dalla ferrovia Biella-Oropa e dalla Funivia del Muconone.

Allo scopo di evitare i pericoli di mancata coincidenza a Santhià-Biella ed Oropa, è da preferirsi raggiungere la Conca di Oropa con gli autobus, e mettersi d'accordo con il gestore della Funicolare per i prezzi e per eventuali corse supplementari.

Per la parte tecnica tener presente che si potrebbe scendere la comitiva in due gruppi; il più abile, e non in numero superiore alle 5 comitive di 3 componenti ciascuna, onde evitare soste troppo lunghe nei punti più difficili, potrebbero salire per la cresta dei Carisey e scendere per la via comune, cresta di Chardon, mentre gli altri seguirebbero in salita ed in discesa la via comune, tutta facile e segnalata.

Costo della gita

Biglietto intero - Ferrovia + tramvia + teleferica L. 70. ca. riduzione 30% - Ferrovia + tramvia + teleferica L. 48. ca. riduzione 50% - Ferrovia + tramvia + teleferica L. 38. ca. Gli usufrucce delle riduzioni, non dimentichiate le tessere che ne danno diritto.

Segnalazioni

Dal Rifugio del Muconone al Colle del Lago o del Muconone, la lettera «m» in minio. Dallo Bocchetta del Lago sin oltre l'Alpe Tura un bollo rosso.

Dalla vetta della Mars al lago del Muconone (via comune) il segno «v» rovesciato.

Itinerario d'ascensione

Della stazione d'arrivo della teleferica (m. 1850 ca) una mulattiera pianeggiante volge a sud-ovest in direzione della Bocchetta del Lago, posta a destra della vetta del Muconone.

La si segue ed in 10 minuti si è al Lago del Muconone e sulle tracce del segnavia «m», lasciando a destra quello a «v» rovesciato (che sale alla vetta del Monte Mars per la via comune), per sentiero che si porta subito rapidamente un alto, sopra il vallone, attraversando tratti pratici e poi di gamba e detritici, si raggiunge il colle (m. 2039).

Qui si abbandona anche il segnavia «m» (che prosegue a sinistra per segnare la via comune alla vetta del Monte Muconone). Di fronte, lontano, un poco a destra, si ergo la vetta del Monte Mars, e la cresta di Carisey è quella che scende alla sua sinistra, da questo punto non troppo appariscente.

Bisogna quindi abbassarsi ed attraversare il vallone della Tura o dell'Elvo, per risalire al Colle Sella.

Si segue il segnavia a «bollo rosso» e si scende verso sud-ovest per sentiero, tenendosi sulla destra orografica del torrente. Si raggiunge un primo ripiano e si prosegue verso ovest pianeggiando, ed indi con lievi discese e brevi salite. Dopo una di queste vi è un bivio. Si lascia a destra il sentiero più marcato che va alle baite di Chardon, e si tiene quello di sinistra, ancora segnalato con bollo rosso, per scendere una cresta erbosa, posta fra due valloncelli. Più sotto attraversasi il valloncello di destra, passando il torrente Elvo (m. 1702), per essere poco dopo all'Alpe Tura (m. 1720) che era visibile sino dal Colle del Muconone. In quest'alpe si può pernottare sul fieno. Ore 1. - dalla teleferica o dal Rifugio.

Si prosegue piegando a destra, salendo un poco e seguendo i radi bolli rossi, che attraversano qualche valloncello, avente come direttrice l'antica della Colma di Mondarone.

Ad un tratto la segnalazione a bolli rossi si piega decisamente a destra e per pochi sale al Clippo Martinotti, eretto in memoria di un maestro dell'alpinismo accademico biellese, caduto dalla Cresta dei Carisey, per malore e scivolato poi per rottura della corda nel vallone, molto in basso.

La segnalazione va in questo punto abbandonata, perché il vallone che sale al Passo Sella è ripido, erboso, e terribilmente faticoso.

Devesi tenere il sentiero di sinistra, non più segnalato, e nel primo tratto coperto d'erba. Subito dopo si fa largo e comodo per salire, con serpentine, ad una schiena di mulo erbosa, dietro la quale vi sono

le Alpi Sella (m. 1831) con freschissima sorgente d'acqua nell'interno dell'ultima baitella. Possibilità di pernottamento su fieno.

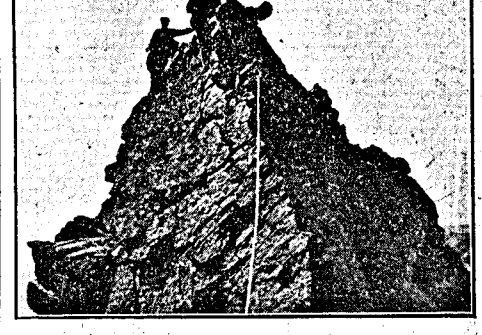
Ore 0.30 dall'Alpe Tura.

Si torna ancora sulla schiena di mulo erbosa, rifacendo una trentina di metri gli percorsi, allo scopo di riprendere il sentiero, che piega a destra, e lo si segue, con direzione nord-ovest.

Dopo poche decine di metri vi è un altro bivio. Si tiene il sentiero di sinistra, per salire rapidamente, con breve e numerosi risvolti.

Poco avanti i due sentieri si incontrano di nuovo, con un raccorto pianeggiante. Tenere sempre a sinistra, talvolta seguendo solamente delle tracce, e con una salita faticosa raggiungere la baita Montagnetta, dove, se la settimana è stata piovosa, si può trovare ancora dell'acqua sopra.

Ore 0.45 dall'Alpe Sella.



Monte Mars. Particolare di un passaggio

Dalla baita Montagnetta piegare decisamente a destra (nord-est) per tracce e per sentiero, onde arrivare in pochi minuti al Colle Sella, che dà nel versante opposto sul vallone dei Morti, col lago di Montagnetta sfociante nella valle del Lys e di Gressoney fra Lillanes e Fontainemore. Magnifica da questo punto la vista sul Monte Bianco lontano, sul Cervino, che fa capolino dietro una cortina di monti e sul Gruppo del Rosa, dal Lyskamm occidentale alla Punta Gniffetti.

Ore 0.10 dalla Baita Montagnetta. Qui conviene mettersi in cordata e calare i peduli per attaccare la cresta dei Carisey, il cui nome deriva dall'alpe sottostante al Colle di Carisey, sul versante del Lys; colle posto a sinistra della Baita Montagnetta, a pochi minuti quindi dal Colle Sella.

Una traccia di sentiero segue la cresta, in direzione nord-est passa un poco sotto a destra, portandosi ad una parete rocciosa. La si vince e subito dopo se ne trova una seconda, che si supera per continuare poi per cresta ad un punto dove bisogna calarsi per una «fessura» (m. 2338).

Si scende un poco, si allargano le gambe appoggiando le piante dei piedi alle due pareti, e lasciandosi cadere un poco si prende un solido appiglio, posto proprio in fondo alla crepa. Calarsi ed il passo è

fatto. La fessura è strettissima e per conseguenza i sacchi bisogna calarli con la corda.

Si lascia poi il filo di cresta ertissimo e tagliando sotto ancora a destra si raggiunge l'«enjambe». Con una larga spaccata di gambe ci si porta da sinistra a destra di uno spigolo e si vince poi il salto per parete, col favore di fessure, offriti buone prese ai piedi ed alle mani (m. 2330).

Per filo di cresta si continua sino alla base della «piacca» che si sale per buoni appigli, e superata si è in vetta della Punta Sella o Punta Amici (sotto l'ometto scoscia di batta per i biglietti dei saloni) (m. 2439).

Un breve tratto erboso, e poi continuasi esattamente a Nord per filo di cresta esile; accidentata ed aerea (sul tipo della cresta sud della Punta Magnaghi in Val dei Ratti) con salite alternate a brevi discese e con buoni appigli.

Tale cresta si segue per filo, oppure tagliandola un poco sotto a destra od a sinistra.

Si raggiunge un colletto e subito dopo si incontrano due salti consecutivi, che si scendono senza difficoltà.

Si sale ora un breve tratto erboso per essere al passaggio della «chiave» così chiamato perché un appiglio, che non si vede dal basso, facilita enormemente la manovra, il passaggio è assai bello e sicuro, per la saldezza della roccia (m. 2450).

Dopo un altro tratto con erba, ed una seconda parete con cenge strettissime in roccia sicura, che ne facilitano la salita

si è al «dado» che è il passaggio più classico di tutta la cresta.

È un tratto di cresta quasi perpendicolare, tagliente, in basso a spigoli vivi, che pare di impossibile salita. Ai piedi vi è una specie di basamento alto un metro, che si spinge a sinistra. Lo si sale e lo si segue un fuori sin dove s'inizia una fessura, che prima non si vedeva e che sale con appigli ottimi e sicuri. La si segue sin quando finisce in una piacca. Bisogna alzarsi il più possibile per la fessura e tenendosi con la mano sinistra occorre cercare con la destra un solidissimo appiglio sovrastante la piacca e posarsi quasi sul filo dello spigolo. Aiutandosi con questo appiglio bisogna alzare il corpo, puntando coi peduli alle asperità lievi della piacca e portare il piede destro sull'appiglio tenuto dalla mano destra; dopo con la sinistra ci si aiuta ad altri appigli più aerei, si supera la piacca. Si è ora un filo e si prosegue sino a che una cortissima cengia permette di spostarsi un poco a destra, e di salire l'ultimo tratto con l'appoggio del palmo delle mani, in mancanza di appigli pronunciati per le dita. Anche in questo passaggio si passano i sacchi con la corda, per evitare lo scivolamento, questi durante la salita effettivamente non facile, e di 4, grado.

Dopo pochi metri facili si è alla Punta del Dado (ometto) (m. 2552).

Si prosegue per filo di cresta, poi lungo una schiena d'asino che si attraversa a cavalcioni, e si sale e si discende scavalcando alcuni spuntoni, per arrivare al passo del «gatto volante».

Si deve qui superare un salto di roccia, attraversando a sinistra usufruendo di una buona cornice per le mani e tenendo i piedi di su di una crepa e poi su roccia inclinata, priva di appigli.

Ma invece piegare a sinistra e poi tenere la direzione nord-est e salire ancora per rocce, assai più facili, ed intercalate da tratti erbosi, dove bisogna prestare attenzione ai scivoloni, se si è in piedi.

Ore 3-4 dal Passo Sella.

Dalla vetta del Monte Mars il panorama è meraviglioso, tutta la catena alpina è schierata, col Muconone dominando il Gran Paradiso, la Grivola bella, il Monte Bianco dall'Aiguille de Trelatete di M. Dolent; il Gran Combin, la Grande Muraille e la Dent d'Hermin; nonché tutto il gruppo del Monte Rosa dal Breithorn alla Cima di Jazzi; il Monte Leone e le Lepontine, e lontani oltre la pianura lombarda i gruppi del Disgrazia, Bernina, Ortasio ed Adalgello.

Sotto, nel versante di Gressoney, i laghetti della Balma, di Lej Long, di Bonel il lago con la diga del Vargno, ed in fondo la valle del Lys con la strada.

La discesa

È consigliabile farla con gli scarpone, perché l'erba può provocare delle pericolose cadute. Si scende per la facilissima cresta di Chardon, seguendo la segnalazione a minio a «v» rovesciato.

Per sentiero talvolta poco marcato, si segue con direzione est un tratto di cresta e si risale per roccia «il passo della capra» per raggiungere nuovamente il filo.

Divallare pochi metri e descrivendo un largo cerchio sotto cresta, piegare poi ancora a sinistra (nord-est) e sfociare nel vallone (2150) dietro posto sotto al Col Chardon (2221).

Si attraversa la stretta gamba in direzione sud est, qualche tratto paludoso, poi con brevi e lievi salite si oltrepassa una fresca fonte segnalata, ed in piano, con brevi e facilissimi passaggi su roccia, si tocca la segnalazione a minio «R» che sale a sinistra al Monte Rosso.

Proseguendo si è subito poco dopo al Lago del Rosso (2195) che si costeggia a sinistra (est).

Per facile pendio si scende il versante opposto in direzione della teleferica (est), oramai in vista; si piega a destra e sempre seguendo le segnalazioni si arriva al Lago del Muconone (m. 1902).

Dal lago del Muconone per comoda mulattiera (nord-est) si ritorna alla stazione della teleferica, e un poco più sotto, al Rifugio.

Ore 2 dalla vetta.

Dott. SILVIO SAGLIO.

(1) Intendiamo alpinistica la salita per la cresta dei Carisey ed escursionistica la salita fatta per la via comune.

INFORMAZIONI

Le salite alla Grivola

Un fedele abbonato - Milano. - In riferimento alla tendenza, nella moderna tecnica alpinistica, di valutare le difficoltà di una salita secondo i «gradi» della nota «Scala di Monaco», vorrei sapere a quale grado, approssimativo, possono corrispondere le salite alla Grivola per: cresta S - parete E - parete S-O - cresta N (quest'ultima di ghiaccio), da me effettuata nella passata stagione, naturalmente senza guide; ciò mi servirebbe per la esatta valutazione di altre mie salite, anche più difficili, ma meno note.

Credi che queste salite possano, con altre simili, costituire una buona «performance» per poter aspirare al C.A.A.I.? Sii sincero e rispondimi con franchezza nel prossimo tuo numero.

Grazie e cordialità.

Nelle Alpi Occidentali non è una cosa facile poter applicare la «scala di Monaco», perché gli elementi che possono modificare da un giorno all'altro le condizioni della montagna sono tali da alterare ogni classificazione.

Una parte rocciosa può essere facilissima o difficilissima se coperta di neve, ghiaccio e vetrato.

Le ascensioni fatte alla Grivola (senza guide) per le vie seguite dal «fedele abbonato» sono assai buone, e se lo stesso ne ha compiute altre della stessa importanza, può ben sperare ad essere ammesso al C.A.A.I. Intendiamoci, però: senza guide e come capo-cordata.

Bisognerebbe anche che il nostro abbonato si facesse conoscere su riviste alpinistiche o su giornali alpinistici anche con qualche relazione di ascensioni compiute, ma questa che gli faciliterà l'ammissione al più eletto dei sodalisti alpinistici.

Se crede, potrebbe mandare a noi l'elenco delle ascensioni compiute, onde potergli dare un giudizio definitivo sulla possibilità di essere ammesso.

Chiedete nei migliori negozi il cioccolato di lusso

Advertisement for Meibler chocolate, featuring the Meibler logo and text: 'preferito dagli alpinisti', 'Prodotto dalla S. A. Ind. Commercio cioccolato ed affini. Milano'.

MARIO CARDINI

SPECIALISTA IN FOTOGRAFIE PER DILETTANTI MILANO 3 VIA GAUDENZIO 3 MILANO FERRARI 3 MILANO (PORTA GENOVA) PIANO TERRENO - TELEFONO N. 31-963

SVILUPPO E STAMPA INGRANDIMENTI

Table with columns for format, negative type, and enlargement details. Includes rows for 4x6, 6x6, 9x9, 8x10, 8x14, 10x15, 13x18, 18x24, and Cartoline.

Per la stampa ACCURATA

Per il materiale OTTIMO

Per gli ingrandimenti PERFETTI

Per i prezzi ECONOMICI

si è tentato imitare CARDINI ma è vano tentare di raggiungerlo. CARDINI fa l'impossibile per la riuscita dei vostri negativi, per la riuscita delle vostre stampe.

IL LABORATORIO È APERTO ININTERROTTAMENTE DALLE 7 ALLE 21

FUNIVIA DI VALCAVA

3 Km. di Funivia da TORRE de' BUSI - 12 minuti di percorso Stazione Climatica - m. 1300 s. m. - Soggiorno Estivo UN'ORA E MEZZA DA MILANO

Servizio festivo cumulativo

Ferrovia dello Stato - Autobus - Funivia

Milano - Calolzio Calolzio Torre de' Busi Torre de' Busi Valcava

Prezzo del biglietto cumulativo di andata e ritorno da richiedersi alla Nuova Centrale di Milano, sportello N. 6, e presso le Agenzie Viaggi della Città. LIRE 28

PARTENZE da MILANO NUOVA CENTRALE: ore 5 e 7.5.

Servizio festivo cumulativo

Bergamo-Cisano Bergam.-Torre de' Busi

FF. SS. Corriera Funivia

Prezzo del biglietto cumulativo di andata e ritorno da richiedersi alla Biglietteria della Stazione FF. SS. di Bergamo. LIRE 19,40

PARTENZA DA BERGAMO alle ore 7.30.

ORARIO INVERNALE SULLA FUNIVIA

FERIALE: 8, 9,30, 12, 15,14, 17,15, 19.

FESTIVO: Partenza ogni ora, dalle ore 7 alle ore 19.

In caso d'affluenza, partenze continue. Le corse sono in coincidenza con i servizi automobilistici: Cisano-Torre de' Busi e Calolzio-Torre de' Busi (linea Bergamo-Lecco) (linea Milano-Lecco)

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI: MILANO: Garage Brianza, in viale Piazza N. 8 (Loretto), tel. 287.520. - BERGAMO: All'Impresa Comoli, piazza Baroni, 4, tel. 34.50. - MONZA: Alla Ditta G. Bergomi, via Zucchi 42, tel. 27.89. - MERATE: Alla Tip. Briantea, via Manzoni 22, tel. 32.

Il Campanile di Val Montanaia

(Seconda puntata)

Suonai nuovamente per cercar di capire quel che lo squillo ripeteva al vento; ma la campana calda di sole, appena abbandonata tornò immobile, restando gonfia di mistero.

L'eco d'uno squillo non avrebbe più turbato il silenzio fin che altri uomini increduli non avessero voluto chiedere alla loro volta, la carità d'un suono più umano.

Quando ci riunimmo, al ritorno, sul ballatoio sopra la parete che strapiomba, misurai con lo sguardo il gran vuoto in cui dovevamo calarci.

Da quel punto aveva inizio la straordinaria calata a corda doppia, dapprima sulla parete liscia, e infine sul vuoto, che in una sola tratta di trentacinque metri doveva condurci ad una terzina.

Fermo sulla sporgenza, credetti di compiere qualche cosa di sovrumano. Tutti la mia volontà era attenta a non permettermi alcuna distrazione; e, il brato sull'attacco, mi sorvegliavo, come se avessi un assistente.

E' questo il momento più emozionante della discesa: un momento sublime, in cui si sente l'esistenza affidata alla nostra fermezza d'animo, più che alla fune.

Compilò il primo tratto velocemente, e mi convinsi che la discesa fosse un gioco ancor più difficile e divertente della salita; ma già il braccio si stancava a sollevare continuamente tutta la fune ciondoloni.

Guardando in basso credetti che la distanza non fosse diminuita, mentre forse ero a metà altezza. Chiusi gli occhi e mi lasciai scivolare quanto più lentamente potevo; mi sentivo immerso in un mezzo denso. Una forza invincibile mi tratteneva mentre calavo, e, appena scendevo un poco, mi sentivo sollevarsi dalla fune, diventata elastica; mi pareva d'esser tratto a galla da un mare in cui mi tornavo a immergere incessantemente.

Ma dunque; il nostro sogno si è avverato? Quando, pochi anni fa, tutte le porte di giornali erano per noi ermetici come chiese, noi non si sognava che questo; cioè che la stampa si interessasse di alpinismo. E dunque?

E dunque finalmente ci siamo, finalmente la stampa si interessa... Fin troppo! Vale a dire che l'interessamento è a occhi chiusi. Oggi è di moda l'alpinismo; occorre parlarne! E tutti ne parlano, e, quel che è peggio, ne scrivono.

Il redattore letterario fa il giro delle Dolomiti in automobile e pubblica in terza pagina pezzi di colore — che pezzi e che colori! — copiando la guida del Touring e « Le leggende dei Monti Pallidi ».

Alfieri sorrise: — Sto bene, cari, sto bene... — Però ti è rimasta la cicatrice in fronte — gridò Lupi.

I cinque minuti erano trascorsi e il vociere si faceva più intenso. Giungevano dagli scompartimenti più vicini grida di saluto dei recusi ai parenti, che si allontanavano prezzati dai guardiani.

Ma Varas si mise a gridare anche lui: — Sai, Alfieri, bisogna parlar in fretta, perché cinque minuti passano lenti. Sicuro, ce l'hanno fatta quei manigolli, ma noi ci vendichiamo. Quando c'è l'ora di «aria» ci pestiamo con quattro comunisti che sono nella cella sotto la nostra.

luogo nessuna campana suonava; e nemmeno la campanella sulla vetta chiamata soccorso per noi. Solo quando fummo certi che non avremmo potuto più toglierla dalla misteriosa stretta che le impediva di scorrere, sentimmo quanto grande fosse il silenzio.

Ci trovammo a pochi passi dal dorso erboso alle spalle del Campanile, da cui ci divideva una fessura profonda una ventina di metri.

Ben ha fatto perciò il dott. Sammarco a iniziare una serie di monografie che vogliono illustrare l'Appennino tosco-emiliano, da questa o quella via famosa.

Guida chiara e semplice, fatta per il turista che non vuole ricorrere alle informazioni degli abitanti, che deve interpretare la carta al 25.000 e non sempre sa leggere la piccola varietà di simboli, guida ottima, che offre la possibilità di strade sono considerate adatte a quella via.

Indi cominciano gli itinerari, e prima il Corno e poscia il Cimone che vengono indicati in quali punti di partenza si possono salire e quante soluzioni ammetta ogni punto di partenza.

Il terzo Campionato Lombardo di marcia di regolarità a pattuglie ha avuto il suo magnifico inizio, che è cominciato alle 10, dove gli organizzatori e la Guardia svolgevano le operazioni preliminari per la distribuzione dei numeri, delle tabelle e delle cartine di percorso ai marciatori.

Il redattore sportivo, che — a maggior diritto — deve scrivere di alpinismo, stenografa i racconti dei «crodaiuoli» sulle loro imprese e butta giù due belle colonne con alta competenza, concludendo le ultime righe così: « Noi vogliamo creare una coscienza alpinistica nazionale ».

Altra volta si imbarteranno in un nome: Guido Rex. Chi era costui? Si tratterà di Guido Rex, avrà ancora sbagliato il tipo? (No, poveretto, gli gliene addobbano già tante!).

Il redattore sportivo, che — a maggior diritto — deve scrivere di alpinismo, stenografa i racconti dei «crodaiuoli» sulle loro imprese e butta giù due belle colonne con alta competenza, concludendo le ultime righe così: « Noi vogliamo creare una coscienza alpinistica nazionale ».

Il redattore sportivo, che — a maggior diritto — deve scrivere di alpinismo, stenografa i racconti dei «crodaiuoli» sulle loro imprese e butta giù due belle colonne con alta competenza, concludendo le ultime righe così: « Noi vogliamo creare una coscienza alpinistica nazionale ».

Il redattore sportivo, che — a maggior diritto — deve scrivere di alpinismo, stenografa i racconti dei «crodaiuoli» sulle loro imprese e butta giù due belle colonne con alta competenza, concludendo le ultime righe così: « Noi vogliamo creare una coscienza alpinistica nazionale ».

Dal Corno alle Scale al Cimone

Ha più di 50 anni di vita quell'Appennino bolognese che fu opera dei migliori ingegneri e dei più sapienti cultori di scienza naturalistica di storia della nostra città ed è degli ultimi anni del secolo scorso il « Appennino modenese », fratello dell'altro, assai più modesto e di minori pretese.

Ben ha fatto perciò il dott. Sammarco a iniziare una serie di monografie che vogliono illustrare l'Appennino tosco-emiliano, da questa o quella via famosa.

Guida chiara e semplice, fatta per il turista che non vuole ricorrere alle informazioni degli abitanti, che deve interpretare la carta al 25.000 e non sempre sa leggere la piccola varietà di simboli, guida ottima, che offre la possibilità di strade sono considerate adatte a quella via.

Indi cominciano gli itinerari, e prima il Corno e poscia il Cimone che vengono indicati in quali punti di partenza si possono salire e quante soluzioni ammetta ogni punto di partenza.

Il terzo Campionato Lombardo di marcia di regolarità a pattuglie ha avuto il suo magnifico inizio, che è cominciato alle 10, dove gli organizzatori e la Guardia svolgevano le operazioni preliminari per la distribuzione dei numeri, delle tabelle e delle cartine di percorso ai marciatori.

Il redattore sportivo, che — a maggior diritto — deve scrivere di alpinismo, stenografa i racconti dei «crodaiuoli» sulle loro imprese e butta giù due belle colonne con alta competenza, concludendo le ultime righe così: « Noi vogliamo creare una coscienza alpinistica nazionale ».

Altra volta si imbarteranno in un nome: Guido Rex. Chi era costui? Si tratterà di Guido Rex, avrà ancora sbagliato il tipo? (No, poveretto, gli gliene addobbano già tante!).

Il redattore sportivo, che — a maggior diritto — deve scrivere di alpinismo, stenografa i racconti dei «crodaiuoli» sulle loro imprese e butta giù due belle colonne con alta competenza, concludendo le ultime righe così: « Noi vogliamo creare una coscienza alpinistica nazionale ».

Il redattore sportivo, che — a maggior diritto — deve scrivere di alpinismo, stenografa i racconti dei «crodaiuoli» sulle loro imprese e butta giù due belle colonne con alta competenza, concludendo le ultime righe così: « Noi vogliamo creare una coscienza alpinistica nazionale ».

Il redattore sportivo, che — a maggior diritto — deve scrivere di alpinismo, stenografa i racconti dei «crodaiuoli» sulle loro imprese e butta giù due belle colonne con alta competenza, concludendo le ultime righe così: « Noi vogliamo creare una coscienza alpinistica nazionale ».

Il redattore sportivo, che — a maggior diritto — deve scrivere di alpinismo, stenografa i racconti dei «crodaiuoli» sulle loro imprese e butta giù due belle colonne con alta competenza, concludendo le ultime righe così: « Noi vogliamo creare una coscienza alpinistica nazionale ».

Il redattore sportivo, che — a maggior diritto — deve scrivere di alpinismo, stenografa i racconti dei «crodaiuoli» sulle loro imprese e butta giù due belle colonne con alta competenza, concludendo le ultime righe così: « Noi vogliamo creare una coscienza alpinistica nazionale ».

L'attività della F. I. E.

Atti e comunicazioni ufficiali della Delegazione Lombarda - Milano

Il compimento del Duce per le Staffette Ciclistiche L'On. Starace, Vice Segretario del Partito, Commissario dell'Opera Nazionale Dopolavoro, Presidente della F.I.E., ha fatto pervenire al Comm. Vittorio Allighieri la seguente lettera:

La seconda Adunata nazionale delle staffette ciclistiche della F. I. E. è riuscita veramente degna delle tradizioni organizzative della nostra Federazione, sia per il numero delle pattuglie che vi hanno partecipato, sia per la disciplina e l'ordine con cui si è svolta.

Si pregamo i Sociali e le Istituzioni cittadine e comunali, organizzatrici di manifestazioni escursionistiche intersociali, di voler avvertire tempestivamente la nostra Delegazione nell'eventualità della sospensione o del rinvio delle manifestazioni stesse, in modo da poter avvisare in tempo utile le associazioni e gli individui interessati.

Brevetti Auda Ciclisti 1931 La Direzione Tecnica Provinciale della F. I. E. di Milano organizza le prove di Brevetto Auda Ciclista per il 28 Ottobre sul percorso Milano-Barlassina-Como-Bellagio-Onno-Arore-Milano (150 Km.) per il I. Grado e sul percorso Milano-Barlassina-Como-Erba-Desio-Milano (km. 100) per il II. Grado.

Relazioni attività sociale In ossequio alle vigenti disposizioni hanno inviato la relazione sull'attività sociale dei seguenti soci affiliati: Gruppo Operai Escursionisti Miquet, Milano, Via Luigi Cagnola N. 26. Escursionisti Lupi, Legnano. Società Escursionisti « Giulio Guido », Legnano, via F. Corridoni N. 2.

Il « Fior di Roccia », campione lombardo di marcia di regolarità in montagna Il terzo Campionato Lombardo di marcia di regolarità a pattuglie ha avuto il suo magnifico inizio, che è cominciato alle 10, dove gli organizzatori e la Guardia svolgevano le operazioni preliminari per la distribuzione dei numeri, delle tabelle e delle cartine di percorso ai marciatori.

Prof. Mario Longhena. Sammarco dott. Antonio: Dal Corno alle Scale al Cimone. Guida Unione Bolognese Escursionisti, U. B. E., 1931.

Alpinismo femminile La Prof.ssa Tina Galanti di Milano ha compiuto la scorsa mese l'itinerario alpinistico di Teresita (Gr. Meridionale) per la difficile parete nord, facendo così la prima scalata femminile di tale via. Ha pure effettuato, in unione a Giovanni Gandini e Giuseppe dell'Orto, la prima ascensione femminile dell'Ag. di Cleopatra, in via Torone. La stessa intrapresa alpinistica ha fatto anche la punta Sertini nel Gruppo del Badile (Valle Pocezzolo).

Tennisti! Per i vostri fabbisogni interpellate Tutto per lo Sport MILANO Via Torino, 52 - Telef. 87-048

SARTORIA SPORTIVA SCONTI a Clubs, Società e Dopolavoro

L'attività della F. I. E.

Atti e comunicazioni ufficiali della Delegazione Lombarda - Milano

Il compimento del Duce per le Staffette Ciclistiche L'On. Starace, Vice Segretario del Partito, Commissario dell'Opera Nazionale Dopolavoro, Presidente della F.I.E., ha fatto pervenire al Comm. Vittorio Allighieri la seguente lettera:

La seconda Adunata nazionale delle staffette ciclistiche della F. I. E. è riuscita veramente degna delle tradizioni organizzative della nostra Federazione, sia per il numero delle pattuglie che vi hanno partecipato, sia per la disciplina e l'ordine con cui si è svolta.

Si pregamo i Sociali e le Istituzioni cittadine e comunali, organizzatrici di manifestazioni escursionistiche intersociali, di voler avvertire tempestivamente la nostra Delegazione nell'eventualità della sospensione o del rinvio delle manifestazioni stesse, in modo da poter avvisare in tempo utile le associazioni e gli individui interessati.

Brevetti Auda Ciclisti 1931 La Direzione Tecnica Provinciale della F. I. E. di Milano organizza le prove di Brevetto Auda Ciclista per il 28 Ottobre sul percorso Milano-Barlassina-Como-Bellagio-Onno-Arore-Milano (150 Km.) per il I. Grado e sul percorso Milano-Barlassina-Como-Erba-Desio-Milano (km. 100) per il II. Grado.

Relazioni attività sociale In ossequio alle vigenti disposizioni hanno inviato la relazione sull'attività sociale dei seguenti soci affiliati: Gruppo Operai Escursionisti Miquet, Milano, Via Luigi Cagnola N. 26. Escursionisti Lupi, Legnano. Società Escursionisti « Giulio Guido », Legnano, via F. Corridoni N. 2.

Il « Fior di Roccia », campione lombardo di marcia di regolarità in montagna Il terzo Campionato Lombardo di marcia di regolarità a pattuglie ha avuto il suo magnifico inizio, che è cominciato alle 10, dove gli organizzatori e la Guardia svolgevano le operazioni preliminari per la distribuzione dei numeri, delle tabelle e delle cartine di percorso ai marciatori.

Prof. Mario Longhena. Sammarco dott. Antonio: Dal Corno alle Scale al Cimone. Guida Unione Bolognese Escursionisti, U. B. E., 1931.

Alpinismo femminile La Prof.ssa Tina Galanti di Milano ha compiuto la scorsa mese l'itinerario alpinistico di Teresita (Gr. Meridionale) per la difficile parete nord, facendo così la prima scalata femminile di tale via. Ha pure effettuato, in unione a Giovanni Gandini e Giuseppe dell'Orto, la prima ascensione femminile dell'Ag. di Cleopatra, in via Torone. La stessa intrapresa alpinistica ha fatto anche la punta Sertini nel Gruppo del Badile (Valle Pocezzolo).

Tennisti! Per i vostri fabbisogni interpellate Tutto per lo Sport MILANO Via Torino, 52 - Telef. 87-048

SARTORIA SPORTIVA SCONTI a Clubs, Società e Dopolavoro

L'attività della F. I. E.

Atti e comunicazioni ufficiali della Delegazione Lombarda - Milano

Il compimento del Duce per le Staffette Ciclistiche L'On. Starace, Vice Segretario del Partito, Commissario dell'Opera Nazionale Dopolavoro, Presidente della F.I.E., ha fatto pervenire al Comm. Vittorio Allighieri la seguente lettera:

La seconda Adunata nazionale delle staffette ciclistiche della F. I. E. è riuscita veramente degna delle tradizioni organizzative della nostra Federazione, sia per il numero delle pattuglie che vi hanno partecipato, sia per la disciplina e l'ordine con cui si è svolta.

Si pregamo i Sociali e le Istituzioni cittadine e comunali, organizzatrici di manifestazioni escursionistiche intersociali, di voler avvertire tempestivamente la nostra Delegazione nell'eventualità della sospensione o del rinvio delle manifestazioni stesse, in modo da poter avvisare in tempo utile le associazioni e gli individui interessati.

Brevetti Auda Ciclisti 1931 La Direzione Tecnica Provinciale della F. I. E. di Milano organizza le prove di Brevetto Auda Ciclista per il 28 Ottobre sul percorso Milano-Barlassina-Como-Bellagio-Onno-Arore-Milano (150 Km.) per il I. Grado e sul percorso Milano-Barlassina-Como-Erba-Desio-Milano (km. 100) per il II. Grado.

Relazioni attività sociale In ossequio alle vigenti disposizioni hanno inviato la relazione sull'attività sociale dei seguenti soci affiliati: Gruppo Operai Escursionisti Miquet, Milano, Via Luigi Cagnola N. 26. Escursionisti Lupi, Legnano. Società Escursionisti « Giulio Guido », Legnano, via F. Corridoni N. 2.

Il « Fior di Roccia », campione lombardo di marcia di regolarità in montagna Il terzo Campionato Lombardo di marcia di regolarità a pattuglie ha avuto il suo magnifico inizio, che è cominciato alle 10, dove gli organizzatori e la Guardia svolgevano le operazioni preliminari per la distribuzione dei numeri, delle tabelle e delle cartine di percorso ai marciatori.

Prof. Mario Longhena. Sammarco dott. Antonio: Dal Corno alle Scale al Cimone. Guida Unione Bolognese Escursionisti, U. B. E., 1931.

Alpinismo femminile La Prof.ssa Tina Galanti di Milano ha compiuto la scorsa mese l'itinerario alpinistico di Teresita (Gr. Meridionale) per la difficile parete nord, facendo così la prima scalata femminile di tale via. Ha pure effettuato, in unione a Giovanni Gandini e Giuseppe dell'Orto, la prima ascensione femminile dell'Ag. di Cleopatra, in via Torone. La stessa intrapresa alpinistica ha fatto anche la punta Sertini nel Gruppo del Badile (Valle Pocezzolo).

Tennisti! Per i vostri fabbisogni interpellate Tutto per lo Sport MILANO Via Torino, 52 - Telef. 87-048

SARTORIA SPORTIVA SCONTI a Clubs, Società e Dopolavoro

Appendice de «Lo Scarpone»

I cavalieri della montagna

Romanzo di Dardo Prasan

Gino ora ci «faceva l'orecchio», cominciava a capire; e sorrise. Ma ancora non poteva rispondere: un uomo gli serviva la gola. Vedeva quei suoi buoni compagni, che nello sbarrarsi lasciavano intravedere di che miseri e sdruciti indumenti erano protetti nelle fredde notti di carcere.

Vedeva quei generosi amici che già dimenticavano la loro tristezza per chiedergli notizie del suo fermento. Lupi gli gridava: — Te lo avevo detto io che era l'«Ochio di Mosca»! Hanno fatto arrestare noi, hanno tentato di uccidere te, e poi hanno denunciato i Cavalieri della Montagna come assassini di alpini. E quei «fessi» della Polizia... — troncò il suo dire perché si accorse che sotto, nel fessato, vigliava una guardia.

Ma Varas si mise a gridare anche lui: — Sai, Alfieri, bisogna parlar in fretta, perché cinque minuti passano lenti. Sicuro, ce l'hanno fatta quei manigolli, ma noi ci vendichiamo. Quando c'è l'ora di «aria» ci pestiamo con quattro comunisti che sono nella cella sotto la nostra. E quando di notte è freddo e non possiamo dormire, facciamo a chi più salta per tenerli allegri, finché la guardia ci dà qualche sigaretta per farci star quieti... E tu come stai?

nostra sorte. Giuro, amici, che o ci rimetterò la pelle, o sarete soddisfatti e vendicati anche voi!...

— Bravo Alfieri! Andremo a festeggiare la vittoria dei Cavalieri sul Monte Bianco: lassù le Guardie Regie non arrivano più!... Salutati tutti e ricorderò di noi. Viva l'Italia! Viva i Cavalieri della Montagna! — gridò con entusiasmo Varas allungando le braccia e toccando con la punta delle dita, attraverso la grata, la fronte di Gino, che era rimasto fermo e muto dalla commozone, come inchiodato. Anche Lupi allungò le braccia, e toccò la grata. Poi un guardiano fece andar via i due reclusi, e il Capo dei Cavalieri rimase solo, con le lacrime agli occhi e con un misto di dolore e di ira nel petto che lo muoveva all'imprecazione contro i nemici della Patria e contro gli indegni governanti e santa gioventù generosa che lottava del Paese, tiranni e aguzzini della bella nel nome d'Italia.

Si staccò dalla grata e involontariamente si toccò la fronte. E le dita accarezzarono leggermente la cicatrice, dall'epidermide ancora sottile e lucida. Gli lampeggiarono nella mente le parole del foglietto rosso trovato infisso all'uscio della sua casa: « Avvistato ed avvisato ».

Oh, sì, la vedremo! si disse. Quando fu in istrada si diresse in Piazza S. Ambrogio. E, siccome non era ancora mezzogiorno, andò verso la basilica, scese alcuni gradini e si trovò nell'atrio quadrato e cintato dal pittore scorticato romano. Si soffermò pensieroso davanti alle

antiche lapidi murate in giro. Osservò alcuni frammenti con iscrizioni medioevali; poi entrò nel tempio. La penombra riposante e fresca l'accoglie. Pensò che le chiese in una città sono come le oasi nel deserto. Fuori, a pochi metri, correvano con frastuono tranvai e automobili, il sole frangeva i raggi sui vetri e sui metalli, che abbagliavano gli occhi, la gente si muoveva in fretta dandosi urtoni; dentro la chiesa, invece, c'era la calma, il silenzio, l'immobilità quasi, c'era una luce mitigata che filtrava dagli spiragli alti e pioveva giù, qua e là, con deboli sprazzi che formavano un gioco sapiente e suggestivo di penombre e di colori smorzati. Un inscenatore di teatro avrebbe avuto agio di imparare, anche qui, qualche cosa. Alfieri pensandolo considerò attentamente l'ambiente che, davvero, gli procurava un motivo artistico per lo sviluppo scenografico di un atto della sua commedia « Pieve Montana ».

Poi fa sua attenzione fu attratta dal sarcofago romano biancheggiante sotto il pergamo. Vide nel bassorilievo le figure ieratiche che rappresentavano Gesù e gli Apostoli, e si risovvenne che era il sabato della Resurrezione e che l'indomani era la Pasqua: la festa della pace e dell'amore. Si volse, verso il maestoso ciborio. Due donne pregavano fervidamente, inginocchiate sui gradini della balaustra. Presso un pilastro, ritte nella penombra, scorse due guardie regie. Gli vennero in mente, senza richiamarli, i famosi versi del Giusti: ... se ne stavano impalati, come sogliono in faccia a' Generali, coi baffi di capocchio e con que' must.

davanti a Dio diritti come fusi... A dura vita, a dura disciplina, muti, derisi, solitari stanno, strumenti ciechi... Anche ora, press'a poco la medesima cosa. Con la differenza che si trattava di gente dello stesso sangue. Fratelli contro fratelli, come era già avvenuto a Fiume e come avveniva in tutte le contrade d'Italia. Le due guardie fecero il segno della croce e s'incamminarono per uscire.

Gino alzò lo sguardo, e vide splendeva il magnifico baldacchino dorato, contro la vasta conca dell'abside dai vivi colori del suo prezioso mosaico italo-bizantino. Sentì subentrargli una dolcezza infinita, contemplando quella bellezza dell'arte mistica e pensò con commozione alla Pasqua. Gli riapparvero le figure delle due guardie regie nell'atto di segnarsi, rivede Lupi e Varas che gridavano « Viva l'Italia! » abbracciandosi tra le inferriate del carcere, come per testimoniargli il loro amore e la loro fede, poi, in una confusione nebbiosa, vide roteare un grande tricolore e dietro di esso avanzarsi una sterminata folla marciante mista di popolani, di arditi, di fascisti, di Guardie Regie, tutti affratellati... In altro momento ed in altro luogo avrebbe riso di quella strana allucinazione, ma ora non poteva: istintivamente si appressò alla balaustra, dove poco prima erano le due donne, s'inginocchiò e rimase col mento appoggiato sulle mani congiunte e con gli occhi fissi avanti a sé e vaganti lontano, oltre il ciborio, oltre l'abside... X. Mezz'ora prima dell'inizio dello spettacolo, il teatro cominciava ad affollarsi. I « Cavalieri » la facevano da padroni. Si salutavano ad alta voce man mano arrivavano in sala, poi si davano d'attorno ad ossequiare gli invitati e le conoscenze. Gli uomini più rappresentativi del mondo giornalistico e dell'alpinismo milanese avevano accolto l'invito ed erano intervenuti a quella prima rappresentazione di una commedia del loro giovane e valoroso collega. Numerosissimo anche il gentil sesso, che ammirava in Gino Alfieri non solo il Capo dei « famosi » Cavalieri della Montagna, ma anche l'ardito e battagliero direttore di « Vetta Tricolore », spirito multiforme di patriota, di artista e di sportivo. Quando Arma e Dina entrarono in platea molti « Cavalieri », ancora in piedi e sparsi qua e là per la sala, si accodarono alle due inseparabili amiche e presero posto, insieme ad esse, nelle prime file delle poltrone. Intanto era appena giunto anche Uberti che, aiutato da Pandetta, Rizzi e Sironi, aveva recato dalla tipografia un migliaio di copie del nuovo numero di «Vetta tricolore», da distribuire in omaggio a tutti gli spettatori durante gli intermezzi. Alle ventuno precise si spensero le luci nella sala e si accese quella della ribalta. Il sipario si alzò. Nella scena ariosa, con lo sfondo delle montagne nevose e del cielo azzurro, si levò la voce calda, armoniosa, appassionata, di Lucia Del Mare, che al suo apparire fu salutata da un applauso insistente. (Continua) Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

nostra sorte. Giuro, amici, che o ci rimetterò la pelle, o sarete soddisfatti e vendicati anche voi!...

— Bravo Alfieri! Andremo a festeggiare la vittoria dei Cavalieri sul Monte Bianco: lassù le Guardie Regie non arrivano più!... Salutati tutti e ricorderò di noi. Viva l'Italia! Viva i Cavalieri della Montagna! — gridò con entusiasmo Varas allungando le braccia e toccando con la punta delle dita, attraverso la grata, la fronte di Gino, che era rimasto fermo e muto dalla commozone, come inchiodato. Anche Lupi allungò le braccia, e toccò la grata. Poi un guardiano fece andar via i due reclusi, e il Capo dei Cavalieri rimase solo, con le lacrime agli occhi e con un misto di dolore e di ira nel petto che lo muoveva all'imprecazione contro i nemici della Patria e contro gli indegni governanti e santa gioventù generosa che lottava del Paese, tiranni e aguzzini della bella nel nome d'Italia.

Si staccò dalla grata e involontariamente si toccò la fronte. E le dita accarezzarono leggermente la cicatrice, dall'epidermide ancora sottile e lucida. Gli lampeggiarono nella mente le parole del foglietto rosso trovato infisso all'uscio della sua casa: « Avvistato ed avvisato ».

Oh, sì, la vedremo! si disse. Quando fu in istrada si diresse in Piazza S. Ambrogio. E, siccome non era ancora mezzogiorno, andò verso la basilica, scese alcuni gradini e si trovò nell'atrio quadrato e cintato dal pittore scorticato romano. Si soffermò pensieroso davanti alle

antiche lapidi murate in giro. Osservò alcuni frammenti con iscrizioni medioevali; poi entrò nel tempio. La penombra riposante e fresca l'accoglie. Pensò che le chiese in una città sono come le oasi nel deserto. Fuori, a pochi metri, correvano con frastuono tranvai e automobili, il sole frangeva i raggi sui vetri e sui metalli, che abbagliavano gli occhi, la gente si muoveva in fretta dandosi urtoni; dentro la chiesa, invece, c'era la calma, il silenzio, l'immobilità quasi, c'era una luce mitigata che filtrava dagli spiragli alti e pioveva giù, qua e là, con deboli sprazzi che formavano un gioco sapiente e suggestivo di penombre e di colori smorzati. Un inscenatore di teatro avrebbe avuto agio di imparare, anche qui, qualche cosa. Alfieri pensandolo considerò attentamente l'ambiente che, davvero, gli procurava un motivo artistico per lo sviluppo scenografico di un atto della sua commedia « Pieve Montana ».

Poi fa sua attenzione fu attratta dal sarcofago romano biancheggiante sotto il pergamo. Vide nel bassorilievo le figure ieratiche che rappresentavano Gesù e gli Apostoli, e si risovvenne che era il sabato della Resurrezione e che l'indomani era la Pasqua: la festa della pace e dell'amore. Si volse, verso il maestoso ciborio. Due donne pregavano fervidamente, inginocchiate sui gradini della balaustra. Presso un pilastro, ritte nella penombra, scorse due guardie regie. Gli vennero in mente, senza richiamarli, i famosi versi del Giusti: ... se ne stavano impalati, come sogliono in faccia a' Generali, coi baffi di capocchio e con que' must.

davanti a Dio diritti come fusi... A dura vita, a dura disciplina, muti, derisi, solitari stanno, strumenti ciechi... Anche ora, press'a poco la medesima cosa. Con la differenza che si trattava di gente dello stesso sangue. Fratelli contro fratelli, come era già avvenuto a Fiume e come avveniva in tutte le contrade d'Italia. Le due guardie fecero il segno della croce e s'incamminarono per uscire.

Gino alzò lo sguardo, e vide splendeva il magnifico baldacchino dorato, contro la vasta conca dell'abside dai vivi colori del suo prezioso mosaico italo-bizantino. Sentì subentrargli una dolcezza infinita, contemplando quella bellezza dell'arte mistica e pensò con commozione alla Pasqua. Gli riapparvero le figure delle due guardie regie nell'atto di segnarsi, rivede Lupi e Varas che gridavano « Viva l'Italia! » abbracciandosi tra le inferriate del carcere, come per testimoniargli il loro amore e la loro fede, poi, in una confusione nebbiosa, vide roteare un grande tricolore e dietro di esso avanzarsi una sterminata folla marciante mista di popolani, di arditi, di fascisti, di Guardie Regie, tutti affratellati... In altro momento ed in altro luogo avrebbe riso di quella strana allucinazione, ma ora non poteva: istintivamente si appressò alla balaustra, dove poco prima erano le due donne, s'inginocchiò e rimase col mento appoggiato sulle mani congiunte e con gli occhi fissi avanti a sé e vaganti lontano, oltre il ciborio, oltre l'abside... X. Mezz'ora prima dell'inizio dello spettacolo, il teatro cominciava ad affollarsi. I « Cavalieri » la facevano da padroni. Si salutavano ad alta voce man mano arrivavano in sala, poi si davano d'attorno ad ossequiare gli invitati e le conoscenze. Gli uomini più rappresentativi del mondo giornalistico e dell'alpinismo milanese avevano accolto l'invito ed erano intervenuti a quella prima rappresentazione di una commedia del loro giovane e valoroso collega. Numerosissimo anche il gentil sesso, che ammirava in Gino Alfieri non solo il Capo dei « famosi » Cavalieri della Montagna, ma anche l'ardito e battagliero direttore di « Vetta Tricolore », spirito multiforme di patriota, di artista e di sportivo. Quando Arma e Dina entrarono in platea molti « Cavalieri », ancora in piedi e sparsi qua e là per la sala, si accodarono alle due inseparabili amiche e presero posto, insieme ad esse, nelle prime file delle poltrone. Intanto era appena giunto anche Uberti che, aiutato da Pandetta, Rizzi e Sironi, aveva recato dalla tipografia un migliaio di copie del nuovo numero di «Vetta tricolore», da distribuire in omaggio a tutti gli spettatori durante gli intermezzi. Alle ventuno precise si spensero le luci nella sala e si accese quella della ribalta. Il sipario si alzò. Nella scena ariosa, con lo sfondo delle montagne nevose e del cielo azzurro, si levò la voce calda, armoniosa, appassionata, di Lucia Del Mare, che al suo apparire fu salutata da un applauso insistente. (Continua) Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Alla vigilia della stagione sciatoria

I corsi di ginnastica presciatoria
A seguito dell'iniziativa presa dalla Federazione ginnastica d'accordo con quella dello Sci, come già annunciato, sono stati tenuti in tutti i centri dell'Italia settentrionale...

L'addestramento alpino della M.V.S.N.

Nuove ascensioni delle camicie nere di Belluno
Nel suo brillante articolo dal titolo "L'addestramento alpino della M.V.S.N.", il nostro collaboratore...

Le escursioni effettuate

LOMBARDIA

Provincia di Milano:
Associazione Lavoratori Pro Escursionismo, a S. Colombano al Lambro, con 150 partecipanti per la vendemmia sociale.

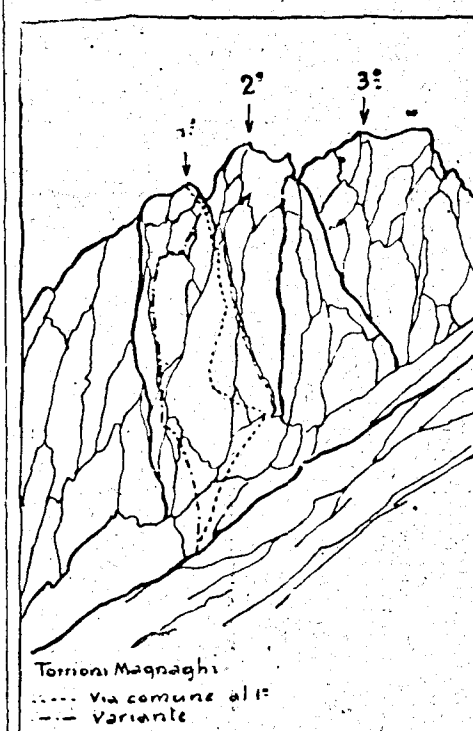
PICCOLA POSTA

Rinnoviamo la raccomandazione a tutti gli abbonati che cambiano indirizzo di poter accompagnare la rispettiva notifica da UNA LIRA in francobolli, altrimenti non daremo corso alle richieste.

tissimo (malgrado che della montagna che tu parli io non me intenda). Hai ora una ammiratrice in più e per giunta una centesima parte un po' scarpone...

Variente di salita sul Torrione Magnaghi (Grigna Meridionale)

Publichiamo una relazione con schizzo indicativo su una variante di salita al Torrione Magnaghi (Grigna meridionale), effettuata in occasione di un'uscita sociale della Società Alpinistica F.A.L.C. di Milano...



Torrione Magnaghi. Via comune al Torrione. Variante.

Provincia di Varese

Le attività delle affiliate alla F. I. E. nei mesi di Agosto e settembre scorso, sono state le seguenti:
Gruppo Alpinistico Edelweiss, a Monte Olimpino, in bicicletta, con 23 partecipanti...

ELENO TERMENINI

Table with columns for 'SCI' and 'MONTAGNA'. Lists various ski equipment like skis, boots, and repair services with prices.

Venzi darà lezioni di sci

Il noto campione di sci Vitale Venzi che, scelto come uno dei probabili concorrenti alle Olimpiadi invernali di Lae Placidia, ha dovuto declinare l'incarico per motivi professionali...

Il bollettino della neve

Nel prossimo mese, la Delegazione lombarda della F.I.E. inizierà la pubblicazione del consueto "Bollettino della neve", nel quale sta organizzando le proprie fonti di informazione...

L'adunata interregionale della F.I.E.

Sappiamo, inoltre, che per il prossimo inverno, la Delegazione lombarda della F. I. E. ha avuto l'incarico da Roma di organizzare l'adunata annuale interregionale per sciatori dopolavoristi...

La preparazione nelle varie Società

Comincia frattanto, nelle varie società alpinistiche ed escursionistiche, il lavoro di preparazione dei nuovi corsi: dapprima si stanno studiando provvedimenti ed iniziative atte a favorire sempre più lo sviluppo dello sport bianco...

Provincia di Genova

Gruppo Escursionisti Bovisio, a Torino, con 21 partecipanti, in bicicletta, per partecipare al Convegno Polisportivo.
Dopolavoro Costruzioni Riva, a Pallanzeno-Domodossola, con 39 partecipanti...

Gite e manifestazioni in programma

Si rammenta che il 25 corrente avrà luogo la gara Popolarissima in montagna del Dopolavoro O. M. di Milano, sotto il patrocinio della Delegazione lombarda della F. I. E., Libera a tutti, con meta al M. Boletto Capanna Culmine S. Pietro (Como).

Fra gli sciatori svizzeri

L'assemblea generale delle società svizzere di sci ha avuto luogo l'8 corrente a Kandersteg, da delegati, rappresentanti 30 club hanno deciso che le gare nazionali avranno luogo a Zermatt, il 30 e 31 gennaio p. v. il concorso del 1933 è attribuito al N. S. C. di Zurigo...

Il passo del Tonale aperto tutto l'inverno

In questi giorni al Passo del Tonale ha avuto luogo un convegno a cui parteciparono numerosi autorità bresciane e trentine, allo scopo di assicurare per tutto il prossimo inverno, l'apertura costante del passo, mediante speciali spazzaneve.

La salita si mantiene verticale sul punto di partenza e si giunge così ad un comodo ripiano a circa 70 m. sopra l'attacco.

Una paretina nerastria sbarra la via, ma piegando a sinistra per un breve spaccato di roccia (4-5 metri), si arriva ad una marcatissima cengia sovrastante la paretina anzidetta.

A questa cengia si può arrivare anche seguendo il canale accennato in principio, con un percorso relativamente più facile.

La cengia offre un ottimo posto per sosta e per le sicurezze.

Da questo punto è forse possibile salire a sinistra e per la cresta sud raggiungere la vetta del primo Magnaghi.

Si scende, invece, la cengia verso destra fino ad uno spaccato ad U, che forma la porta d'entrata della grotta-canale.

Si supera detta spaccatura per 6 o 7 metri un po' lisci con tecnica da cammino, finché seguono sul lato destro dei buoni appigli che permettono in breve di portarsi sulla parete a destra del canale, ove le difficoltà hanno termine.

Con una traversata obliqua verso destra in salita per circa 40 m. si perviene per facili rocce all'intaglio ove di solito s'inizia la traversata al secondo Magnaghi.

La gita venne appunto completata con la traversata al secondo e terzo Torrione Magnaghi, questi raggiunti per il cammino Dones e lo spigolo sud-ovest.

Il tempo impiegato fu di ore 1,30 dall'attacco alla vetta del secondo Magnaghi, tenuto presente che la via venne percorsa contemporaneamente da quattro cordate fra i cui componenti c'erano tre signorine.

Luigi Radaelli.

Provincia di Torino

Gruppo Escursionisti Bovisio, a Torino, con 21 partecipanti, in bicicletta, per partecipare al Convegno Polisportivo.
Dopolavoro Costruzioni Riva, a Pallanzeno-Domodossola, con 39 partecipanti...

SCARPONI!

Non dimenticate mai di munirvi delle lame da rasoio TOURISTEN FREUND Autentiche di Solingen

Le migliori, del miglior acciaio svedese. Un pacchetto réclame di 10 lame L. 4

30 lame L. 11,50 (franco di porto). Inviare francobolli o cartolina vaglia a: E. SCHIAVELLO & C. - VIA ORSO N. 8 - MILANO (101)

PER LA MONTAGNA APPLICATE LE NOSTRE INSUPERABILI SUOLE DI GOMMA

Solidità - Elasticità - Eleganza. "La Rinnovatrice" Milano

Negozi: Via Sollerino, 3 - Via Meizo, 30 - Corso Ticinese, 18 - Corso Magenta, 10 - Corso Roma, 42 - Servizio domicilio - Telefono 16-968

SCI LAMBORGHINI

DA TURISMO, CORSA, SALTO, SLALOM. Tipo speciale "Ruit", per alta velocità

Modello smontabile adottato dal R. Esercito e M.V.S.N. Archi smontabili, frecce e bersagli - Giavellotti smontabili e normali in frassino, betulla, bambou

Slitte - Bastoni - Salvaforma sci - Boomerang

Fra gli sciatori svizzeri

L'assemblea generale delle società svizzere di sci ha avuto luogo l'8 corrente a Kandersteg, da delegati, rappresentanti 30 club hanno deciso che le gare nazionali avranno luogo a Zermatt, il 30 e 31 gennaio p. v. il concorso del 1933 è attribuito al N. S. C. di Zurigo...

Il passo del Tonale aperto tutto l'inverno

In questi giorni al Passo del Tonale ha avuto luogo un convegno a cui parteciparono numerosi autorità bresciane e trentine, allo scopo di assicurare per tutto il prossimo inverno, l'apertura costante del passo, mediante speciali spazzaneve.

Fra gli sciatori svizzeri

L'assemblea generale delle società svizzere di sci ha avuto luogo l'8 corrente a Kandersteg, da delegati, rappresentanti 30 club hanno deciso che le gare nazionali avranno luogo a Zermatt, il 30 e 31 gennaio p. v. il concorso del 1933 è attribuito al N. S. C. di Zurigo...

Il passo del Tonale aperto tutto l'inverno

In questi giorni al Passo del Tonale ha avuto luogo un convegno a cui parteciparono numerosi autorità bresciane e trentine, allo scopo di assicurare per tutto il prossimo inverno, l'apertura costante del passo, mediante speciali spazzaneve.

Fra gli sciatori svizzeri

L'assemblea generale delle società svizzere di sci ha avuto luogo l'8 corrente a Kandersteg, da delegati, rappresentanti 30 club hanno deciso che le gare nazionali avranno luogo a Zermatt, il 30 e 31 gennaio p. v. il concorso del 1933 è attribuito al N. S. C. di Zurigo...

Il passo del Tonale aperto tutto l'inverno

In questi giorni al Passo del Tonale ha avuto luogo un convegno a cui parteciparono numerosi autorità bresciane e trentine, allo scopo di assicurare per tutto il prossimo inverno, l'apertura costante del passo, mediante speciali spazzaneve.

Fra gli sciatori svizzeri

L'assemblea generale delle società svizzere di sci ha avuto luogo l'8 corrente a Kandersteg, da delegati, rappresentanti 30 club hanno deciso che le gare nazionali avranno luogo a Zermatt, il 30 e 31 gennaio p. v. il concorso del 1933 è attribuito al N. S. C. di Zurigo...

Il passo del Tonale aperto tutto l'inverno

In questi giorni al Passo del Tonale ha avuto luogo un convegno a cui parteciparono numerosi autorità bresciane e trentine, allo scopo di assicurare per tutto il prossimo inverno, l'apertura costante del passo, mediante speciali spazzaneve.

Fra gli sciatori svizzeri

L'assemblea generale delle società svizzere di sci ha avuto luogo l'8 corrente a Kandersteg, da delegati, rappresentanti 30 club hanno deciso che le gare nazionali avranno luogo a Zermatt, il 30 e 31 gennaio p. v. il concorso del 1933 è attribuito al N. S. C. di Zurigo...

Il passo del Tonale aperto tutto l'inverno

In questi giorni al Passo del Tonale ha avuto luogo un convegno a cui parteciparono numerosi autorità bresciane e trentine, allo scopo di assicurare per tutto il prossimo inverno, l'apertura costante del passo, mediante speciali spazzaneve.

Fra gli sciatori svizzeri

L'assemblea generale delle società svizzere di sci ha avuto luogo l'8 corrente a Kandersteg, da delegati, rappresentanti 30 club hanno deciso che le gare nazionali avranno luogo a Zermatt, il 30 e 31 gennaio p. v. il concorso del 1933 è attribuito al N. S. C. di Zurigo...

Il passo del Tonale aperto tutto l'inverno

In questi giorni al Passo del Tonale ha avuto luogo un convegno a cui parteciparono numerosi autorità bresciane e trentine, allo scopo di assicurare per tutto il prossimo inverno, l'apertura costante del passo, mediante speciali spazzaneve.

Fra gli sciatori svizzeri

L'assemblea generale delle società svizzere di sci ha avuto luogo l'8 corrente a Kandersteg, da delegati, rappresentanti 30 club hanno deciso che le gare nazionali avranno luogo a Zermatt, il 30 e 31 gennaio p. v. il concorso del 1933 è attribuito al N. S. C. di Zurigo...

ALPINISTI e SCIATORI

nelle Vostre escursioni siate sempre provvisti di DADI I.N.D.A.

Otterrete un'ottima tazza di Cioccolato - prodotto insuperabile per nutrienti colazioni

RICHIEDETELI PRESSO TUTTE LE BUONE DROGHERIE

Soc. An. I. N. D. A. - Varese

Advertisement for INDA chocolate, showing a box and text: DA CONSERVARS IN LUOGO FRESCO ED ASCIUTTO. DADI PER CIOCCOLATA. INDA. DADI PER CIOCCOLATA.

Advertisement for INDA chocolate, showing a box and text: DA CONSERVARS IN LUOGO FRESCO ED ASCIUTTO. DADI PER CIOCCOLATA. INDA. DADI PER CIOCCOLATA.